

## *Presentazione del* **DOSSIER MONOGRAFICO** **L’educazione si insegna? Identità e ruolo dell’educatore**

**Elena Marescotti**

Nel mentre che la preparazione di questo fascicolo – progettato e avviato nelle sue varie fasi di realizzazione diversi mesi fa – va concludendosi, gli addetti ai lavori dell’universo educativo stanno seguendo con attenzione l’iter della Proposta di legge C. 2656, presentata da Vanna Iori ed altri il 7 ottobre 2014, relativa a “Disciplina delle professioni di educatore e di pedagogo” e della Proposta di legge C. 3247, presentata da Paola Binetti ed altri il 22 luglio 2015, relativa a “Ordinamento della professione di pedagogo e istituzione del relativo albo professionale”, recentemente unificate in un unico testo recante il titolo di “Disciplina delle professioni di educatore professionale, educatore professionale sanitario e pedagogo” che, al momento, è in avanzata fase di esame presso la VII Commissione Parlamentare “Cultura, scienza e istruzione”.

Si tratta di una normativa attesa da molto tempo, nella misura in cui si propone di regolamentare il profilo professionale dell’“educatore” e i diversi e complessi versanti che ciò chiama in causa: dal suo iter di formazione universitaria agli ambiti di intervento e, di qui, aspetti non meno importanti come la sua collocazione professionale, le tipologie contrattuali, la definizione e il riconoscimento delle sue competenze specifiche.

A questo proposito, diversi sono e sarebbero gli argomenti di riflessione e di discussione, a partire dal doppio canale formativo universitario che attualmente insiste sia sulla classe di laurea L-19 (Scienze dell’educazione e della formazione) sia sulla classe di laurea L-SNT/02 (Professioni sanitarie della riabilitazione) e che permane nel disegno di legge: sicuramente uno degli aspetti più controversi dell’intera questione.

La stringente attualità della vicenda normativa ha inevitabilmente sollecitato, negli ultimi tempi, l’intensificarsi di occasioni di dibattito, di confronto e di approfondimento su un tema che comunque, ovvero a prescindere da essa, è sempre stato cruciale negli studi pedagogici, giacché chiama in causa, a monte, il significato, i mezzi, i processi e, soprattutto, le finalità dell’azione educativa.

In questa prospettiva, che intende portare un contributo al chiarimento delle questioni fondamentali così come delle implicazioni che ne derivano, il dossier monografico qui presentato pone una domanda di senso: *l’educazione si insegna?* e, al contempo, traccia il sentiero per

rispondervi con argomentazioni critiche e proposte progettuali intitolate all'*identità* e al *ruolo dell'educatore*, inteso nei suoi risvolti sostanziali: non solo la "figura professionale" specifica cui si accennava più sopra, quanto, anche e soprattutto, l'assunzione di consapevolezze e competenze in vista di un fine che, di là delle accezioni più o meno di senso comune, per connotarsi come "educativo" richiede, necessariamente, una definizione il più possibile chiara e allo stesso tempo problematica di quei concetti che fungono da ideale regolativo e orientativo per la prassi, nei vari contesti in cui essa si declina, così come da strumenti interpretativi e di intervento.

L'intento del dossier non è quindi certamente quello di tentare di coprire l'ampio ventaglio di temi e approcci che, pure, l'accostarsi a questo soggetto stimola a considerare, quanto quello di offrire alcune chiavi per una lettura profonda della funzione educativa come funzione specifica, e quindi distintiva rispetto ad altre funzioni, per quanto contigue ed a vario livello interagenti con essa.

A fronte di questa istanza – che costituisce il *Leitmotiv* del dossier – gli Autori hanno individuato ognuno un punto di vista o un settore particolare da cui prendere le mosse o la cui analisi consente di mettere in luce aspetti che risultano di interesse tendenzialmente generale, ponendo all'attenzione, e in relazione tra loro, differenti elementi fondativi.

Senza entrare ora dettagliatamente nel merito dei singoli contributi, basti ricordare che, nel loro insieme, riescono a fare emergere quei temi *clou* della professionalità educativa a cui è ancora, e sempre, necessario riservare un'attenzione competente e partecipata, sia a causa delle più o meno esplicite detrazioni che ricorrentemente incombono sulla qualità della formazione, sia in virtù della vivacità e dell'ampliarsi dei percorsi di ricerca pedagogica e didattica, sul versante più squisitamente teoretico non meno che su quello intitolato alle prassi. Di qui, la scelta di mettere in campo approcci riconducibili a competenze disciplinari diverse (di teoria e storia dell'educazione e della didattica, *in primis*, ma anche di matrice legislativa, organizzativa, psicologica e sociologica) e, per questo, necessariamente interagenti nel fornire un quadro esplicativo, critico e propositivo al tempo stesso.